

ROADBOOK

WWW.ROADBOOKMAG.IT

MOTOADVENTURE LIFESTYLE



IRPINIA
Terra di moto



MARCHE
Ti prendono per la gola



ECUADOR
Giungle e vulcani

40 ANNI DI BMW GS

CELEBRIAMO IL MITO DEL BOXER DA VIAGGIO



**L'AVVENTURA
NON SI FERMA**

Ripartono gli eventi mototuristici

ROADBOOK N. 20 - BIMESTRALE - € 6,00
00020
91 772532 1 852002
P.I. 20-10-2020 - NOVEMBRE/DICEMBRE



PREZZI ESTERI: Aut 13,50 € - Bn 10,50 € - Lib 9,90 € - F + PM 12,50 € - DE 13,90 € - ES 10,90 € - PT (Cont) 9,90 € - CH 13,90 CHF - CH Ticino 13,50 CHF

CURVE DI SPERANZA

Edizione di rodaggio per la 1000 Curve, manifestazione che coniuga guida, navigazione "all'antica" e cultura nel cuore delle Marche. Noi ci siamo stati, divertendoci: voi potreste farci un pensiero per il 2021.

DI DONATO NICOLETTI FOTO MARCO MANZONI



Nelle Marche vi erano numerose miniere dedite all'estrazione dello zolfo, che vennero però chiuse agli inizi del secolo scorso per la bassa remuneratività; una di queste è la Miniera di San Lorenzo in Solfinelli, allocata nella provincia urbinata: attiva già dal XVIII secolo, venne chiusa definitivamente nel 1932. Nel 1990 Egiziano Piersantini acquistò l'impianto, ristrutturandolo e trasformandolo in un agriturismo didattico, dove si tengono laboratori di arte e artigianato. Oggi il testimone è passato al figlio Michele, il quale, oltre a occuparsi della struttura insieme alla socia Claudia, ha il "vizio" della motocicletta, in particolare la Yamaha V-Max. Trovandosi nel mezzo di un'area collinare, piena di curve e saliscendi con scorci paesaggistici notevoli, Michele ha avuto l'idea di coniugare la passione per le due ruote con la cultura e la valorizzazione di un territorio ancora poco conosciuto per buona parte dei motociclisti nostrani. Nasce così il progetto 1000 Curve, un evento aperto a tutti i tipi di moto e a tutti i motociclisti desiderosi di scoprire un ennesimo, sorprendente, angolo di bella Italia.

Carte, cartine, bussole e sestanti

Ma come funziona la 1000 Curve? L'organizzazione consegna un piccolo opuscolo dove sono elencate in ordine alfabetico alcune località (ognuna delle quali ha un determinato valore espresso in "curve") comprese tra il punto di partenza, La Corte della Miniera e quello di arrivo, piazza Cavour a Camerino, oltre a una cartina stradale della zona. Il compito dei partecipanti è quello di comporre il proprio percorso in base ai punti che decideranno di toccare per accumulare il più alto numero di "curve", fermo restando il vincolo

ESPERIENZE DI VITA

di tre check point da raggiungere con finestre temporali prefissate, e arrivare al traguardo entro il tempo massimo stabilito. Quindi avrà la meglio non chi raggiungerà Camerino per primo, ma chi entrerà in piazza Cavour con il maggior numero di "curve" accumulate. L'intento dichiarato di Michele è quello di spronare i partecipanti

ad attivarsi nell'uso della navigazione "analogica", per cui occorre sviluppare capacità di lettura e di orientamento cartografico se si vuole raggiungere il traguardo senza essere esclusi dall'ordine di arrivo. Il fine dell'evento è convincere i motociclisti nel mettersi alla prova con una dinamica messa da parte troppo

velocemente per l'inarrestabile progresso tecnologico e scuoterli da una certa pigrizia concettuale e di spirito.

Naviganti allo sbaraglio

Il sabato i partecipanti ricevono il kit per la navigazione, gli immancabili gadget e le chiavi delle camere dove pernoveranno. C'è chi arriva in gruppo, chi da solo, chi in coppia. Si formano così piccoli capannelli di persone intente ad armeggiare con cartine stradali, elenchi di località e calcolatrice.

La domenica è il giorno della verità: nel tardo pomeriggio si saprà chi ha lavorato meglio nel fondere navigazione primordiale, matematica e guida. In fila ordinata, i partecipanti si avvicinano al punto di partenza e si mettono in strada. Dei cinquanta presenti, circa una dozzina sono amazzoni motorizzate: bella sorpresa e buon segno di vitalità, passione e determinazione dall'altra metà del cielo. Noi abbiamo deciso di partecipare perché incuriositi dalla formula dell'evento e attirati dalla possibilità di aggiungere





ATTIVARE L'USO DELLA NAVIGAZIONE "ANALOGICA", PER CUI OCCORRE SVILUPPARE CAPACITÀ DI LETTURA E DI ORIENTAMENTO CARTOGRAFICO

un'altra tessera al nostro personale mosaico motociclistico, andando a scoprire un territorio mai battuto in precedenza. In poche parole, più che dalla dinamica dell'evento ci faremo attrarre dai luoghi che la 1000 Curve ci permetterà di scoprire. A cominciare da Urbino, situata a una dozzina di chilometri dal punto di partenza; la sua

inequivocabile architettura e il suo fervore culturale, soprattutto sotto Federico da Montefeltro, ne fecero uno dei principali centri del Rinascimento. Lasciate le mura medievali di Urbino scendiamo verso sud, incrociando diverse volte altri partecipanti alle prese con una pianificazione del percorso dagli effetti





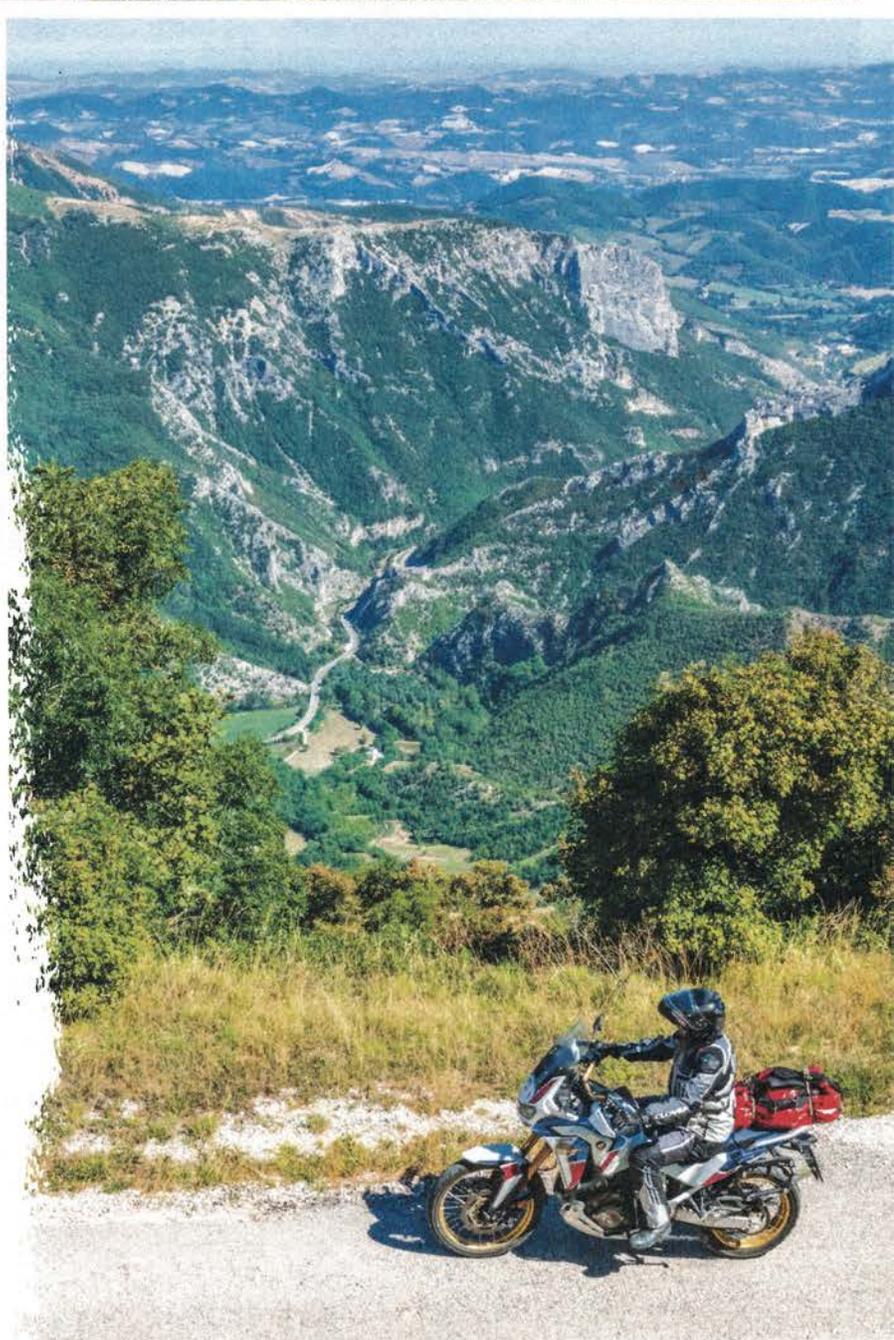
non proprio ottimali. A giudicare dal loro vagare, sembrano destinati a una rotta piena di deviazioni rispetto ai loro propositi originari.

Le 1.000 curve vere

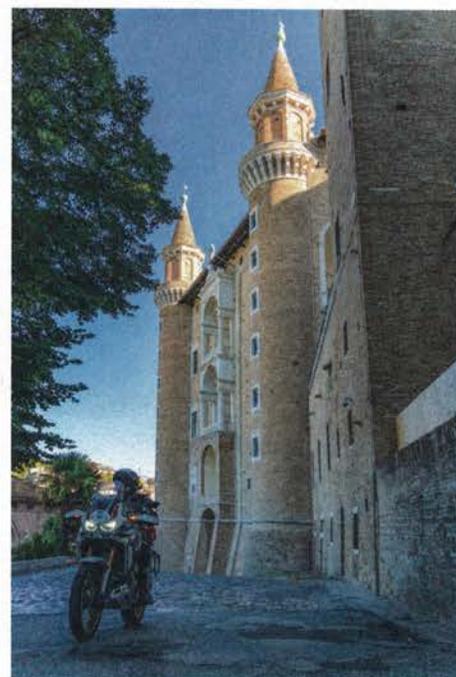
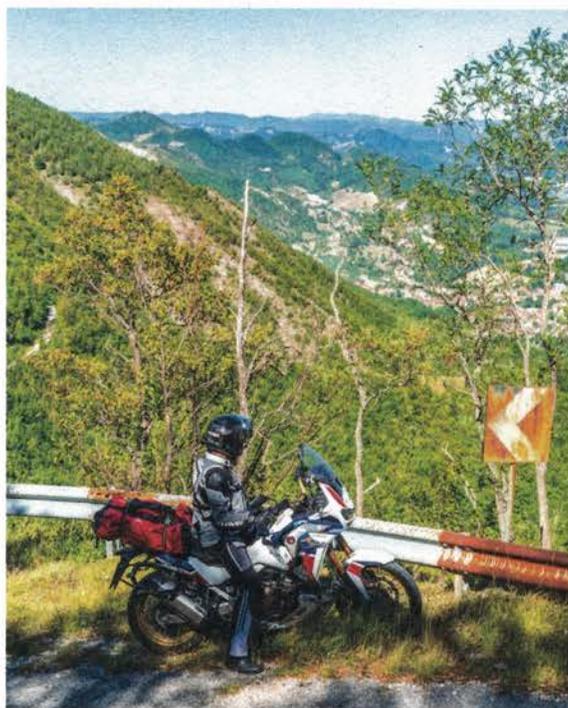
Lasciati i pur volenterosi compagni di ventura al loro destino, ci infiliamo lungo una stradina che si snoda tra campi dissodati e piccole macchie arboree disseminate sui versanti delle colline, prima di incrociare la SP 257 che segue il fiume Candigliano.

Dopo il borgo di Acquanera uno stretto uncino destrorso segna l'imbocco della vecchia strada che porta sulla cima del monte Nerone. La stretta carrabile è aggredita dalla vegetazione, martoriata da buche, ghiaia e smottamenti di un certo rilievo, e conta 13 impegnativi tornanti, ad angolo acuto e pendenza elevata, che portano a scollinare sotto i ripetitori della RAI. Il Rifugio La Cupa è uno dei tre check point previsti, al quale arriviamo con discreto ritardo perché impegnati a goderci in totale relax la guida della Honda Africa Twin Adventure Sports 1100 e della Suzuki V-Strom 1050 XT. La discesa lungo il versante meridionale si rivela altrettanto piacevole, grazie a favolose serpentine di ottimo asfalto: non a caso da queste parti si vedono, e si sentono, solo moto...

Da Serravalle di Carda a Chiaserna superiamo crinali e piccoli borghi immersi



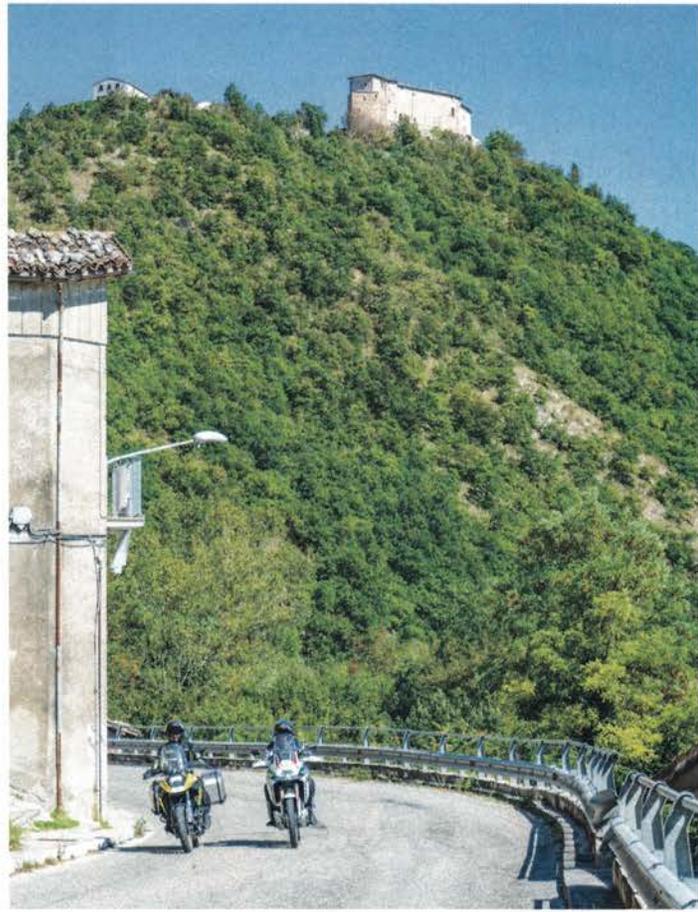
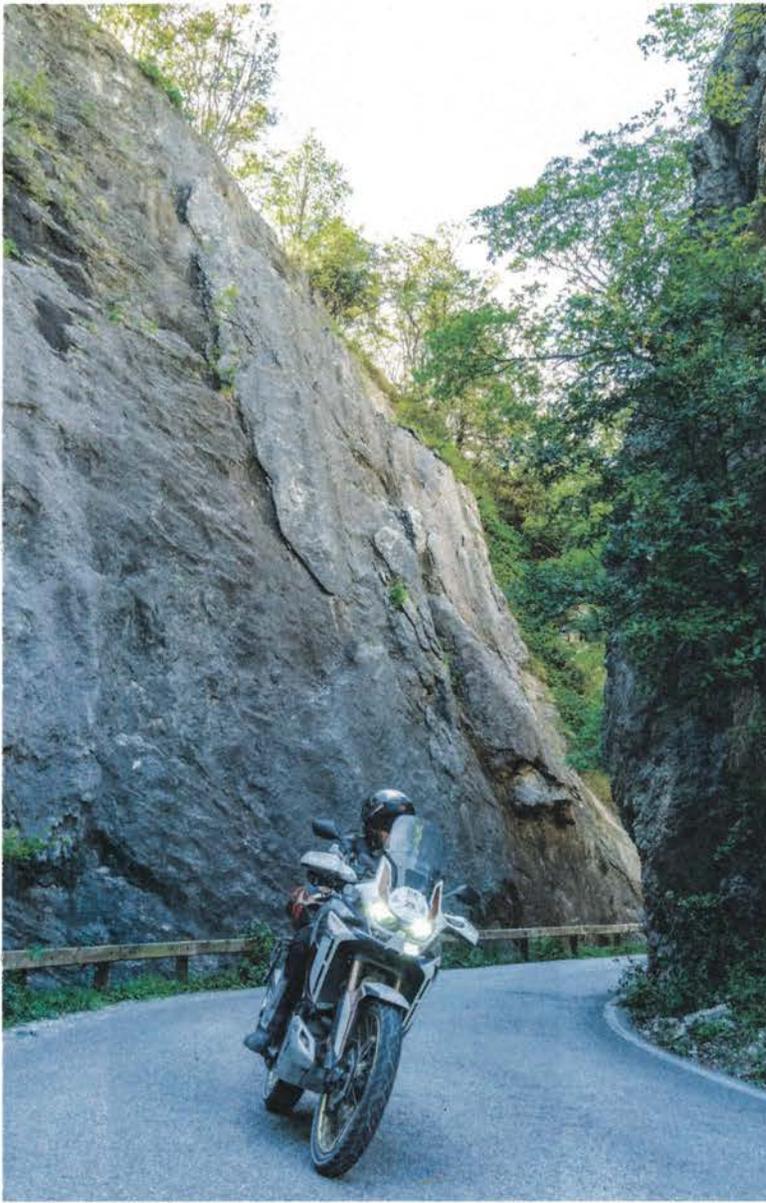
A GIUDICARE DAL LORO
VAGARE, SEMBRANO
DESTINATI A UNA ROTTA PIENA
DI DEVIAZIONI RISPETTO AI
LORO PROPOSITI ORIGINARI



nel verde silente dei boschi, grazie a una invitante sequenza di curve e controcure da affrontare senza troppo impeto, con andatura costante ondeggiando a destra e a manca a seconda della piega che prende la strada. Poi cominciamo l'ascensione al monte Catria, discendone il versante orientale fra tratti sterrati e ripide piste da sci in rifacimento.

Beati gli ultimi

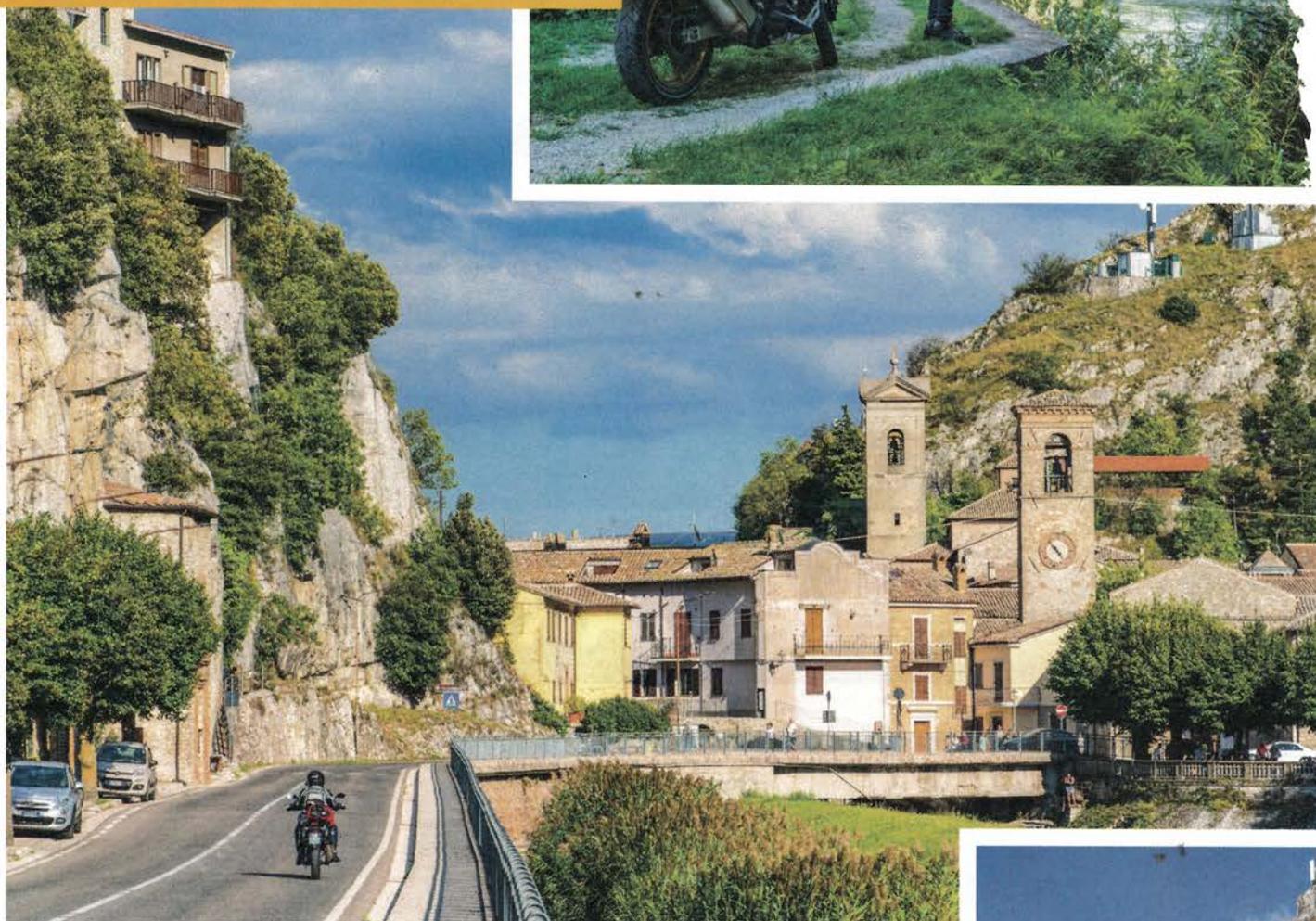
Dopo una breve sosta al Monastero di Fonte Avellana riprendiamo a cavalcare le nostre moto puntando decisamente a sud, visto che è già pomeriggio inoltrato e siamo ampiamente in ritardo sulla tabella di marcia. Tocchiamo Sassoferrato, passiamo l'ultimo check point a Serradica,



LA DISCESA SI RIVELA PIACEVOLE GRAZIE A FAVOLOSE SERPENTINE DI OTTIMO ASFALTO



Crinali e piccoli borghi nel verde silente dei boschi



attraversiamo Pioraco ed entriamo nella breve ma suggestiva gola a est del paese. Quando entriamo a Camerino per raggiungere piazza Cavour manca un quarto d'ora alle 18.00, termine ultimo per presentarsi al controllo finale. Molti dei partecipanti hanno già salutato la compagnia e preso la via di casa, altri sono rimasti insieme per celebrare il compimento di un'esperienza motociclistica insolita, diversa, ma ugualmente coinvolgente e gratificante. L'adrenalina generata dal "senso di responsabilità" per l'impegno a costruire il proprio itinerario, dal doversi cimentare in prima persona per raggiungere l'obiettivo prefissato e dal timore di non riuscire a portare a termine il percorso, trova finalmente libero sfogo e grande

soddisfazione nella piazza centrale di una cittadina ancora curva sotto il peso morale e fisico dei danni generati dalla brutale forza della natura. Le cicatrici sono sotto gli occhi di tutti: la Cattedrale di Santa Maria Annunziata è ingabbiata in un esoscheletro di travi e putrelle, quasi tutti gli edifici presentano lesioni di varia entità e l'area di corso Vittorio Emanuele II è completamente transennata e interdetta al pubblico, inanimata e deserta come forse non lo è mai stata, avvolta da un silenzio inquietante, rotto solo dalle voci di un gruppo di appassionati motociclisti che, senza mancare di rispetto, hanno voluto portare a modo loro un segno di solidarietà, omaggiando questa terra con qualche curva di speranza, magari per una 1000 Curve 2021 senza mascherine. —

